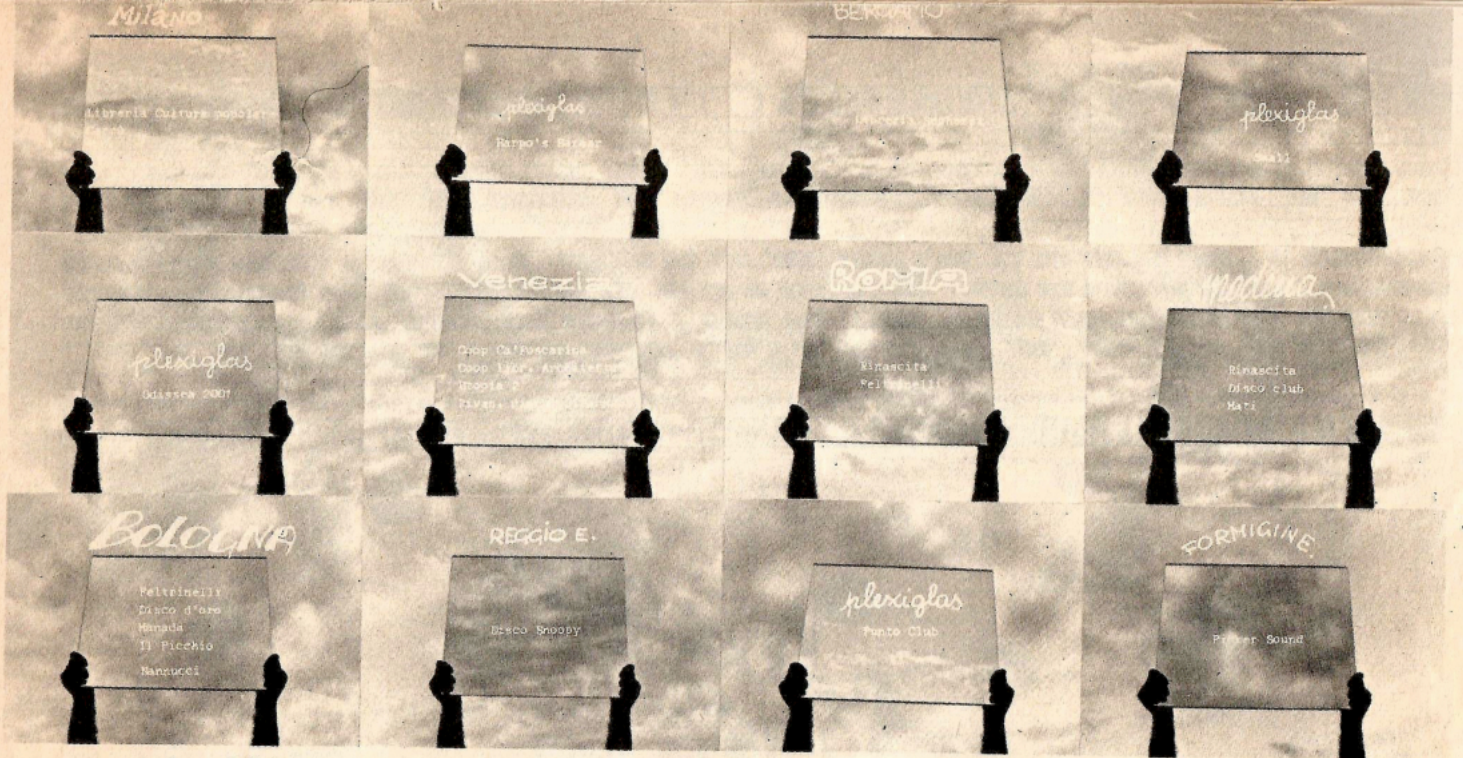


*plexiglas*

CONTORTIONS - B. 52'S  
C. VOLTAIRE - RESIDENTS  
SIOUXSIE - A. CARRAN  
GHIRRI - ETC.





**\*NOTIZIE FLASH\*\*\*\*\***

\* Patti Smith si ritira dal mondo delle sette no te? la sua band è in smobilitazione e dopo un ul timo ad estremo LP solista dovrebbe esserci l'ad dio alle armi della donna. (Notizia smentita: è solo un riposino, un periodo di riflessione o qualcosa del genere).

\* Nuova coscienza quasi femminista e rock-azione per Raincoats. Alla batteria Palm-Olive.

\* Cancellato un tour europeo per Devo, a causa dell'eccessiva imponenza del loro stage show.

\* A new sensation: Psychedelic Puss.

\* One more new sensation: Monochrome Set.

\* Il cantante e chitarrista degli Stranglers, Hugh Cornwell, si cimenta con la prima operazione so- lista. "Nosferatu", aiutato da metà Devo, Ian Du ry, Ian Underwood.

\* Rudie è il nuovo batterista-jolly dei Banshees. Il gruppo quest'anno ricerca un chitarrista.

\* Strana (e cara) operazione discografica per P.I.L. Il loro nuovo album si intitola "Metal Box", ne sono state stampate dalla Virgin sola- mente 50.000 copie, e consiste in una scatola me- tallica contenente tre dischi che vanno a 45 gi- ri. Il prezzo d'uscita è più o meno equivalente a 17.000 lire (faremo anche questo sforzo e la re- censione sarà sul prossimo numero.)

\* Tenere d'occhio Swell Maps.

\* Grande interesse per il nuovo rock di Los Ange- les che ha l'unico difetto di non essere troppo up to date ma che comunque è selvaggiamente in movimento. Alcuni nomi: X, Alleycats, The Mau-Maus, Suburban Lawns, Nervous Gender, UKA, The Gears, The Screemers (oltre naturalmente ai Knack -il più grosso bluff dell'anno- e ai Dickies, già fa- mosi ed espatriati.)

\* Motels on tour in Europe (e le stroncature so- no state pesanti).

\* Altri albums in circolazione "The original sin" (Dobry International), "Gipsy Blood" (Doll By Doll), "Non si sa ancora il titolo" (Iggy Pop, che ha scaricato il chitarrista-producer James Williamson), "Dragnet" (The Fall) e ancora "One step beyond" (Madness).

**DA ASCOLTARE**

\* The Pavillon of Dreams (Harold Budd)

\* Music for airports (B. No)

\* Dream House (La Monte Young)

\* Voice is the original instrument (Joan La Barbara)

\* Canti e vedute del giardino magnetico (Alvin Curran)



**LORI AND THE CHAMAEONS.** - Un palloncino oro e ar- gento, ritmica disco e giochini anni '50 + un tocco sin- tetrico + la sottilissima voce di Lori + un coretto me- dico no osano: tutto questo è "Touch". Il retro è "Love on the Ganges", decisamente più rarefatto ed in- teressante, con arcaiche e quasi esotiche melodie sovrap- poste ad una costante base ritmica automatica.

**GERRY AND THE HOLOGRAMS.** - A paranoid plastic pro- duction, per la Absurd Record, U.S.A.; la sonorità è iperfiltrata, la dimensione umana è del tutto dimendi- ca, abbandonata, superata? "Increased Resistance" A la side B, è lo stramante meccanico, operato su un moti- vetto quasi-beat, è ancora una volta inevitabile e pre- ciso. Meet the Dissidents.

**GADGETS.** - One man band, un generatore ritmico e ta- stiere sintetiche sono la base ipnotica e ossessiva per fragile armonia ed una voce spezzata. "Back to nature" e "The Box" sono gli specchi di un ambiente plattificato e disumano. Another mute record.

**ORCHESTRAL MANOEUVRES IN THE DARK.** - A din- disc, un duo di nuova scuola britannica, giochi di ta- stiere e percussioni; "Electricity", dal sapore di ca- ra e scelta musica da calcincolo: ha più bollicine del- la gazzosa ed è più dolce dello zucchero filato. "Almo", è Gary Numan indica non automatici e mit- teleuropei.

**THE DODGEMS.** - "Science Fiction", ancora Luna Park, «tavola in autocentro, attenti alle gengive, una chi- tarra dalle corde d'elastico, tanto amore per i fif- ties, gioia, movimento, energia. Le tastiere giocatto- lo ci sono e sul retro ("Hard Shoulder") spunta pure un timido e imbrillatissimo sax.

**FLYING LIZARDS.** - Eddie Cochran, tanto caro ai Pi- stols, è oltrangiato ancora una volta. "Summertime Blues" A composta, destrutturata, «sembra con bi- cchieri cibernetiche. Una voce femminile, oltremodo di- stratta e annoiata, recita i versi, chitarra e noise machine fanno il resto. Singolo terrificante e stupe- ndo.

\* Tour inglese (più o meno dodici date) per Talking Heads. Un nuovo LP è in arrivo.

\* Penetration si è sciolto, ma nessuno ne soffrirà.

\* Ovviamente i Contortions di James White sono ri- mersi prepotentemente e molti ne soffriranno.

\* La compagnia del cielo tedesco (Sky Records), re- suscitata da Bno, figlia copiosamente, ripiombando nella piattezza: nuove uscite per Cluster ("Grosses Wasser"), Rondolet, Wolfgang Riechmann, Michael Rother, Connie Plank.

\* Coloro che volessero mettersi in contatto col "Brian Eno Club", per ricevere i testi completi del- l'uomo, un notiziario abbastanza interessante ed al- tro materiale feticista devono scrivere a Peter Leay 9, Simsbury Rd., Wallasey, Merseyside, 144-9RD, inviando n. 3 sterline.

\* John Forx, finita la sua avventura con Ultravox, ha fondato la Metal Beat Records ed ha inciso il primo LP solista, intitolato "Metamatic".

\* Bowie, dopo un'oscena uscita disco mix di "John, I'm only dancing", sta tornando on stage accompa- gnato dal fido Carlos Alomar.

\* Continua l'incresciosa speculazione sul corpo de- composto di Sid Vicious: "Sid sings" A l'ultimo al- to.

\* Singolo per Spizz Energy: "Where's Captain Kirk?"

\* Interessante LP ("Subterranean modern") per l'al- tra musica di Pricco: quattro pezzi a cranio per i Residents, MX 80 Sound, Tuxedo Moon, Chrome (ul- cie in fundo).

\* I Japan escono con "Quiet Life", terzo LP della loro carriera.

\* L.P. per Throbbing Gristle: "T.G. bring you 20 jazz funk greats".

\* "Changelin" A un singolo dei Simple Minds, tra- to dall'ultimo LP "Real to real carnophony".

- CLASSIFICA DI plessiglas**
- 1) Buy (The Contortions)
  - 2) No New York (Various Artists)
  - 3) Metal Box (P.I.L.)
  - 4) Mix-up (Cabaret Voltaire)
  - 5) The B.Y.s
  - 6) Fear of music (T. Head)
  - 7) Dirty now for the future (Devo)
  - 8) New picnic time (P. Ubu)
  - 9) Tain Hants (Siouxsie)
  - 10) Reproduction (Bum- Inagin)
  - 11) Nibbles (Residents)
  - 12) Socials
  - 13) Off White (J. White and the Blacks)
  - 14) Beatles (T. Army)
  - 15) Y (Poo Group)
  - 16) Beat rhythm news (Resistant Logic)
  - 17) Soldier talk (Red Cravola)



V. BACCHINI, 11 - M O D E N A

**Contortions - James White** Dalla Statua della Libertà, dalle strade a 4 corsie, dai grattacieli di Manhattan, dai vicoli, dai ghetti, essi vengono. La donna li ha vomitati sulla strada, nelle vetrine di moda, nei locali della luce al neon; hanno volti scavati, alcuni portano la cravatta, altri no. La nuova generazione devastata legge Vogue e Sartre, Marcuse e Patti Smith, ascolta Disco Music e Ornette Coleman, guarda i quiz in TV e Pop Art alle mostre. La contraddizione è la logica, la deviazione, la regola, perché tutto è un pro-dotto e deve essere consumato; non c'è nulla che resta, nemmeno il furore, la morte, solo noia e annozia, talvolta. **BUY THE CONTORTIONS.** - James Chance è un amico fauno con le tempie in fuori - modello Frankenstein -, è un americano, è fatto durissimo, è una delle persone più normali della terra, è lui che firma i 4 pezzi dei Contortions su "No New York". Impara a suonare il sax sulle note di Charlie Bird Parker, Albert Ayler e Anthony Braxton, veste il suo disano con l'aggressività del rifiuto, cambia nome in White e col suo gruppo i Contortions segna un capitolo indimenticabile nella storia della musica attuale. **COMPRA I CONTORTIONS**, ragazza in copertina, simbolo consumistico rivisitato (lei... potrebbe essere davvero sexy, in realtà è un po' repulsiva, sarà la luce). Il suono è turca reale, chitarre sfasate, disarmoniche si inseguono insinuandosi tra un basso, cresciuto tra le macerie di un jazz rock spuntanato e un drumming perennemente dispari, la miscela è micidiale, un brivido demente si insinua nella tua schiena, tra le pieghe del cervello. I brani che non andranno mai in classifica, Design to kill, I don't want to be happy, throw me away, Contort your self. **JAMES WHITE - OFF WHITE.** Per un motivo o per l'altro la band si scioglie, poi forse si ricongiunge, lui però non c'è (ecco un buon motivo per ricongiungersi). Lo ritroviamo con una nuova band The Blacks a rimettere in musica le idee di Buy. La perizia acquistata con la prima storia rende il lavoro più facile. Esce il nuovo oggetto, l'intelaiatura è la stessa, c'è anche più varietà, una versione malcelatamente disco di Contort Yourself, un pizzico di business, forse. Rimane però nella musica l'aggressività, al limite del nichilismo, graffiante e corrosiva delle prime cose anche se il discorso è meno radicale; forse più lucido però; bello comunque, bello comunque, bello, long life Mr. White see you later.

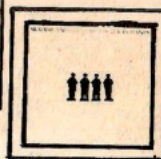
**Cabaret Voltaire** Laddove la No Wave americana (Contortions, DNA, Teenage Jesus and The Jerks, Mars, ecc.) predilige lavorare sulla decodificazione del rock per riproporlo in una veste stravolta e provocatoria che riflette le influenze, a volte coscienti a volte involontarie, dell'improvvisazione free jazz o degli insegnamenti stilistici di certa musica contemporanea, quella inglese si evolve su altri due sentieri, per esprimere il proprio drastico no alla musica (e di riflesso, alla società) di consumo. Da una parte i gruppi che hanno le loro radici nel rock e lo ripropongono destrutturato e riletto (Alternative TV, Scritti Politti, Fall, Gang of Four); dall'altra una fazione ancor più radicale che vede nei circuiti e nei fili dei sintetizzatori il tramite per proporre chi un suono asettico e cristallino (Human League), chi un distaccato tappeto di impulsi elettronici che non lascia spazio all'umanità (Trobbering Gristle), chi un malvagio cocktail di riferimenti che vanno da Rno & Fripp a Stockhausen: questo è il caso di Cabaret Voltaire. Il nome è ripreso da un gruppo di cabaret berlinese che cantava le canzoni musicate da Schoenberg, un nome impegnativo ma che tiene fede in pieno ai suoi impegni. Mix Up è il loro primo disco che esce dopo una serie di bellissimi EP e conferma le premesse iniziali mostrando anzi già un'evoluzione nel suono. In Mix Up il suono è duro, attraversato da esclamazioni, pieno di presagi. Colpiscono soprattutto la freddezza di "No Escape", l'ottimo tessuto percussivo sul quale si innestano le chitarre a briglia sciolta, sinuose e flessibili (un po' alla Fripp-modello "No pussyfooting") di "Eveless Sight" e la poesia (sonora) scritta da un certo Victor e musicata dai Cabaret Voltaire, che prende il nome di "Photophobia". Ma anche il resto è semplicemente esplosivo. Un album fondamentale.

**Siouxie and the B.** Hai paura? Si tanta. Di cosa? Sento voci che disturbano il mio sonno. Vuoi che ti canti una ninna-nanna? Vorrei abbandonarmi al suono di un carillon, ma le voci disturbano sempre il mio sonno. Così io sto seduta nel mio sogno ad occhi aperti e la notte mi avvolge, nel fumo denso della nebbia un'energia arcaica m'attira e c'è come in un magico rito. Cosa senti? La mia mente si affascina quando si abbandona a giochi crudeli di elaborate costruzioni, i miei istinti mi escono volano, mi eccitano i vortici in cui mi trascinano. Sento il mio cervello fuori dalle mie mani, sento un migliaio di occhi nascosti in un migliaio di nervi coperti. Un giorno mi sento rotto, quello dono mi scindo in due. Di che colore saremo noi? Forse blu, come un nuovo sangue metallico che ronerà i nostri scheletri, alimentato dai più sottili e insidiosi mass media... agascono la mente... Ci credi all'amore? Si, e' soffocato dentro di me. Il mio corpo è un'isola da dove bere come ti piace. E all'odio? Si, nelle pieghe della mia pelle. Alla rabbia? Si, nella mia voce... adesso voglio andare via. Come ti chiami? Siouxie. Un'espressione persa, una carezza di schermo e di provocazione, una voce avvolgente, corrosiva, che si insinua nelle emozioni più nascoste per farle vibrare. Portatrice di messaggi oscuri, inafferrabili alla logica, dentro alle più ricercate e cerebrali immagini. Aggressività tumultuosa carica di brividi ghiacciati. Esplosione rabbiosa che alla più fredda determinazione. Premiti contenuti in suoni bassi, da "lunga perforante" nelle chitarre riperitrici, penetranti di John McVie. In "Join Hands" l'atmosfera si incupisce, si fa più compatta, apparentemente uguale, apparentemente priva di stimoli a proseguire l'ascolto dopo i primi 3-4 pezzi. Forse solo musica di meno facile fruizione ma ugualmente piena di mille sfumature e accorgimenti pronti a cedere ad un più approfondito ascolto. La voce è fatta decisamente personale, il sax più seducente, le soluzioni tecniche più raffinate, i gioielli dell'album. Si: Icon, Playground Twist seguita da Mather, The Torie Prayer.

**Residents** A nord di Greenland, all'interno del Circolo Polare Artico, e sul Continente di ghiaccio fluttuante che circonda il Polo Nord, vive una tribù nomade, di etnie monola, conosciuta come Eschimesi. La loro cultura era tramandata di generazione in generazione attraverso storie avventurose e musiche rituali. "Quando qualcuno muore, il suo nome non è pronunciato fino a che non sia dato ad un nuovo nato o ad un cane prelevato". "Qualche bambino appena nato è ucciso segretamente, deve essere messo in una borsa che viene portata da qualche uomo o disposta su un kayak. Tutto ciò che rende proficua la caccia". "I fanciulli morti sono sepolti assieme ad una testa di cane perché li protegga nel loro vita". "A causa della scarsità d'acqua (la neve deve essere

sciogliata), il bagno è fatto in urina". "Le donne non possono uscire col chiaro di luna. La luna è maschia e le feconderebbe". "Scambiarsi le mogli è un segno d'amicizia". "Gli Eschimesi mangiano solo carne, compresi trichechi marci, che si dice abbiano sapore di formaggio". "La foca putrefatta è una delizia". "Gli Eschimesi hanno quaranta termini per quaranta tipi diversi di neve". Residents, dalla Louisiana a San Francisco e poi al Polo Nord. Un'altra piccola gioielleria di questo gruppo fantasma (nessuno li ha mai visti? Nessuno ha mai parlato loro?), altra storia che si aggiunge a quelle inventate dal '70 in poi, altro vinile, stavolta ricoperto di neve. Muita magia su ricerche etnomusicologiche, ritmi incalzanti che vengono da e sfociano in siderali e taglienti ventate che spazzano il ghiaccio e anebbian l'orizzonte; linguaggi arcani, strumenti autoconstruiti con costole, budella, ossa di balene, forche, trichechi, cani. Coretti strafatti e orgogliosi, sempre stupefacenti, la vita in un mondo che non ha più vita, corpi ghiacciati nella penombra: ai sei mesi di oscurità non segue più un nuovo mattino: l'uomo di mania, pur tanto potente e terribile, invano e furiosamente sciorina riti e formule, l'esistenza reale è relegata al passato, sei storie la cantano. "La caccia al tricheco". È il periodo d'oscurità, il cielo è uno specchio della neve e del ghiaccio al di sotto, i canti delle donne della sponda e i suoni dei corni di carovita sono i punti di riferimento per i cacciatori, che leggermente vagano sui loro kayak: all'improvviso sul ghiaccio un tricheco, l'arpione è scarlato, gli uomini si rallegrano, precise e forti mazze finiscono la preda. "La Nascita", molto meglio se maschio, sarà un forte cacciatore, le dole della madre, sola, i canti cerimoniali di uomini e donne, le preghiere, un vanito, la canzone della vita. Ma ancora l' "Usteria Artica", una donna sola al lavoro nel lungo buio di deprivazione sensoriale, le rattive visioni, un vortice negativo di morte, la tribù intona canti di liberazione, la donna ritorna improvvisamente alla propria attività senza alcun ricordo della brutta esperienza appena vissuta. "L'Angakok irato", lo strepito disapprovato da un cacciatore perché non riesce a spezzare la morsa di ghiaccio: un serpente gigante, il pack si spacca, il cacciatore sparisce per sempre. Ed ancora "Uno spirito ruba un bambino", la foca piangente si impossessa di un bambino lasciato incustodito, un inseguimento sulle slitte, il sacrificio di un cane, forse il piccolo sarà di nuovo al villaggio. Infine "La festa della morte", l'oscurità, dopo aver imperversato per sei mesi, ruba il sole, ma le donne disposte in cerchio urlano rivendicando il loro diritto di fonte di vita. Gli spiriti della morte fuggono impauriti e lasciano libero il sole e al suo sorgere è salutato da canti di gioia. Un nuovo ciclo temporale inizia. O meglio iniziò. La narrazione delle storie sulla copertina del disco è infatti al passato remoto perché gli Eschimesi si sono stati "salvati" dal governo dal loro "miserabile modo di vivere": ora vivono in case prefabbricate e passano la più parte del tempo guardando la televisione. Un vecchio proverbio eschimese diceva: "Non permettere che le finestre della tua casa siano così piccole che la luce del sole non possa entrare nelle tue stanze". Ora l'oscurità e la morte hanno avuto la meglio. N.B.: ascoltate il disco ("Eschimo") in cuffia, in uno stato mentale rilassato. Tenetevi vicino vestiti caldi o una coperta.

**red crayola** Se la tristezza dovesse vestirsi sceglierebbe neri mantelli; la paura invece preferirebbe vestiti normali per potersi mimetizzare più facilmente in mezzo alla folla, in modo che nessuno la chiami per nome e



la faccia fuggire spaventata; alla noia non servono vestiti, a lei basta stare coricata supina aspettando che succeda qualcosa (un colpo di scena, forse) mentre sta mollemente abbandonata alla sua tragedia. Ma se tristezza, noia e paura avessero orecchie sicuramente ascolterebbero soltanto il ringhiare disperato, ossessivo e cacofonico della no wave. **SOLDIER TALK**, il nuovo capitolo dei

**Red Crayola**, aggiunge un altro tassello al disgraziato vortice sonoro della musica per bambini crudeli. In esso si parlano tutte le lingue e sovente ci si trova di fronte a citazioni che però non scadono mai in una mera tautologia delle intuizioni altrui. Per questo, mentre si ascolterà Soldier Talk, potrà succedere di ritrovare le allucinazioni dei Contortions, le ragnatele dei Cabaret Voltaire e i guizzi di un David Allen rispolverato, se ce ne fosse bisogno, e trascritto per l'occasione secondo i costumi correnti. La musica, i testi, la copertina...potrei parlare a lungo di qualsiasi disco ma non mi piace fornire ricette o azimut per eventuali acquirenti desiderosi di spiegazioni, così io ti dico: compra il disco e fortitelo.

**gang of four** Con Entertainment si presentano a noi i Gang of Four. La sicura immagine è il rosso sangue in cui sono immerse delle foto in bianco in nero colorate alla wham!, immagine non certo sconcertante riprendendo cantico esagerato delle corentine della new wave; eppure nel lento scorrere del disco quel sangue sembra evocare le ipnotiche canzoni del gruppo, ma specialmente l'acidissima chitarra di Andy Gill e la vuvida voce di J. King rimata da Bournat al luterio basso con velenose scariche di batteria che lasciano brividi malvagi. Malvagità e brividi che noi ci uniamo in un'unica rabbia sociale che i testi lasciano lucida e scoperta alle prime sollecitazioni. Per noi probabilmente indicano prese di posizione politica o medio insoddisfazione sociale ma frasi come "muerilla was struggle is a new entertainment" che conclude "5.45" sembrano indicare solo macabri giochi. L'album è un blocco uniforme così come lo è il gruppo. Ad ascoltarlo non si riesce a capire quale sia il pezzo bello, quello da canticchiare, poi più semplicemente si comprende che non è questo l'album da canzoncina e così, il lento scorrere di "Ether", "Natural's not in it", "Not great men", "Damaged goods", ecc. ci porta alla allucinante "Anthrax" che chiude l'album. Dopo possiamo solo avanzare e uscire.



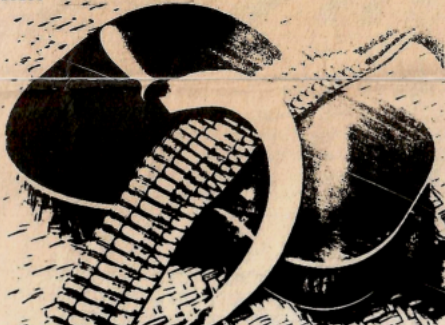
... .. 3 days, one or two

# marcielouze

Il 1979 è stato, finalmente, l'anno della fotografia. La "Marcialonga" iniziata in Marzo a Milano tra le staccionate del SicoF, si è poi snodata tra i vicoli di Venezia; tra piazza S.Marco, zattere e canali più o meno grandi, la fotografia ha celebrato il più grande e Kolossale festival della sua storia. Nell'estate contemporaneamente Arles e le Arene limi trofe erano ripiene e nessun girasole di Vangoghiana memoria è stato risparmiato.



Sempre a Venezia, a sera, innumerevoli fotografi-mangiatori di pellicola usciti dagli Workshop si esibivano "liberamente" sulla celebre piazza dell'acqua alta. Fra alcuni anni, tanti ne dovranno passare data l'incommensurabile numero di foto, verranno dati alle stampe ben 450 volumi di 800 pagine cadauno che raccoglieranno questi esercizi liberi. Finita l'estate è continuata la marcia a Firenze, Venezia, Modena. L'intenzione era quella di occupare tutti gli spazi (pubblici-privati-alternativi) possibili.



Dal canto loro le comunicazioni di massa si sono accorte che da parecchi anni stavano "utilizzando" la fotografia e quindi si sono sentite coinvolte.

Parecchi Comuni, anche quelli che non sono di sinistra, conti alla mano, hanno calcolato che rispetto ad una mostra d'Arte una mostra di Fotografia (da quest'anno si può scrivere con la maiuscola) costa un ventesimo in meno, anche di trasporto o trasloco, e che pertanto era conveniente anche perché c'è la crisi petrolifera e poi alla fine Argan non è in disaccordo e qualche sgarbo a Testori si può fare (tanto possiamo fare anche delle mostre sull'ottocento e sulla vita dei contadini).

Mentre la Cultura, nonostante tutto, continuando a scrivere che le foto di Muybridge oltre ad essere documenti sono straordinariamente erotiche (La Repubblica, in occasione della mostra a Palazzo Strozzi), che il Re è ancora più galantuomo in fotografia, e che Zola oltre ad una penna possedeva anche una macchina fotografica, in questo splendido '79 (Progresso Fotografico lo scrive in corsivo!) è scesa in campo compatta: Fatti Fabbri, Einaudi, Electa e Mazzotta, in testa.

Così i lati positivi sono stati innumerevoli e variati.

Soprattutto per i giovani fotografi, quelli intelli-



genti (quelli, per intenderci, che regolarmente nelle loro fotografie non tagliano la testa del padre e la mettono sul corpo della madre, mentre la fidanzata si infila una forchetta in un occhio) il 1979 è stato un anno folgorante, infatti sono stati completamente ignorati.

Questo è giusto perché non possedendo macchine a soffietto, non avendo maneggi, salotti liberty a disposizione e non essendo nemmeno Conti, come Primoli o Chigi, non contano niente.

D'altra parte in effetti cosa poteva interessare loro Venezia quando a Venezia c'era di tutto dai fotografi necrofori o guardoni e non c'era l'aria di un fotografo intelligente? (Salvo le dovute eccezioni come Atger, Hine, Arbus).

Ma il 1979 ha anche detto che la fotografia può essere Arte e per questo abbiamo visto le splendide Carte da parati di Stieglitz & Company, mentre la memoria storica bisogna sondarla con le Carte de Visite degli Alinari, Brogi e qualche altra Premiata Ditta di

Famiglie in Scatola. All'insegna dell'intercambiabilità più sfrontata e sfrenata abbiamo anche scoperto che verso gli anni venti i nostri nonni si divertivano come pazzi giocando alla "Belle statue" segnata mente vestendosi e travestendosi a seconda delle occasioni da Santi Martiri o Madamigelle Piamminghe, anticipando Body Art o David Bowie compreso.

Il dubbio che la fotografia potesse essere "qualcosa d'altro" ed anche un po' più articolato non ha minimamente sfiorato la mente degli organizzatori, i quali invece approdando a Modena (Convegno e Seminari sulla fotografia come Bene Culturale) alla fine senza accorgersene avevano messo in rilievo che l'Italia possiede all'insaputa di tutti un numero esorbitante di Musei e Archivi Fotografici, uno in ogni Comune da Courmayeur a Cefalù: gli uffici anagrafici, e la schedatura è anche già fatta!

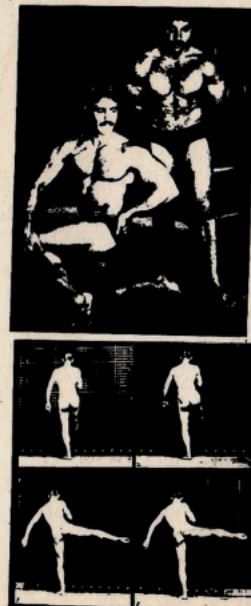
Comunque la schiera degli Eletti trasferita a Modena si è posta il problema se era lecito esporre gli originali o le ristampe degli Alinari (il problema in altra sede è stato risolto brillantemente dalla Ditta Lazaroni, che rifà tali e quali i "Risotti della Nonna" perfettamente uguali come vista-sapore-odore a quelli dell'800 con ottimi risultati sul piano estetico-economico).

Molti erano indecisi tra interventi che non sapevano se definire oleografici od olografici (cito te-stualmente), mentre fotografi-guerriglieri, lamentando un pauroso calo di occupazione dovuto alla mancanza di manifestazioni di piazza (tutta colpa dei gruppi che adesso sono tutti clandestini e non si fanno mai fotografare), hanno richiamato l'attenzione sulle fotografie delle storiche "molotov" (quelle del '68, per meglio intenderci) e che loro c'erano alla dannata occupazione della Biennale, e che anche questo era degno del "CATALOGO", perché bene culturale. La grande stagione neorealista dei nostri fotoreporter è stata più volte rievocata, tanto che molti si sono accorti che anche noi avevamo avuto la nostra "Bif Generation" a cui dobbiamo guardare con riverenza. Comunque il concetto allegiato tutto l'anno sulla nostra penisola era finalmente chiaro: le fotografie, le lastre, i negativi sono come i piselli e i pomodori, vanno conservati.

I giovani si debbono occupare di queste cose, al massimo se non hanno sott'occhio un artigiano morente e vivono al nord dove la memoria storica è dissolta, possono aiutare qualche architetto a fare un progetto per risanare qualche centro storico, fotografando le città come nell'800, facendo finta che non ci siano macchine, così si risolvono i problemi più in fretta e sembra che ci sia più verde. (Possono anche servire agli E.P.T.).

Comunque ormai di fotografie ce ne sono milioni, gli Archivi scoppiano e molte foto vanno a male. Kafka ha scritto "uno sguardo lucido e penetrante può dissolvere il mondo", e questo i giovani e i fotografi se lo devono dimenticare perché è pericoloso e poi perché quando uno fotografa, ha sempre un occhio chiuso e perciò Kafka aveva torto.

Infatti sempre durante il 1979 un fotografo, a San Marino, per poter inquadrare contemporaneamente le torri del quattrocento e la famiglia, non possedendo un grandangolo è indietreggiato un po' troppo precipitando da un dirupo, ed è morto sul colpo.



SPECIALS.- Prodotto da Elvir Costello questo gruppo è una delle colonne sonore preferite dai nuovi Mod di Inglese. Ska + Caliso + Ragga, il tutto tagliato dal rock: una ricetta con illice per una musica rigorosamente deficiente, ascoltare Monkei Man per rendersi conto. Arrividerci su tutte le classifiche. ESSENTI

AL LOGIC.- Lora logic dopo essersene andata degli X-Ray Spex (ora erioti) continuano a suonare il sax, fu così che incontrò altri 4 ragazzi e con loro fece questo disco nel quale un corpo rock si so ma ad un uso intelligente e molto accorto dei sax. Aliti qua e

mer. Rock arrabbiato nei testi, ma nelle musiche ancora più pacate di "Give 'em enough rope" la stampa inglese dice: finalmente i Clash hanno imparato a suonare. Qualche bel reggae qua e là, come al solito. Hey, Clash Londra vi chiama, perché non rispondete? HUMAN LEAGUE.- "Reproduction". Seconda fatica per gli Human League dopo "Dignity of Labour". Questa formazione inglese predica il controllo dell'uomo sulla macchina e fa musica per soli sintetizzatori. I risultati ci sono e anche abbastanza convincenti, manca solo un po' di fantasia, ma loro hanno già detto

che cambieranno genere e non avranno più il sintetizzatore. JAM. "Setting Sons". I Jam andavano vestiti con cravattina e giacchetta prima che i Mode tornassero di moda. E' ovvio che sia il loro momento questo (dopo non il primato londinese di vendita di patacche). Aggiungiamo inoltre una certa dose di professionismo e si spiega come mai questo è il loro migliore disco. Oh Yeahhh!!



# ALVIN CURRAN

## CANTI E VEDUTE DEL GIARDINO

INO MAGNETICO



ALVIN CURRAN nasce in America nel 1939, si trasferisce a Roma nel 1964 e nel 1966 con

WZEWSKI e TEITELBAUM fonda il gruppo MEV (Musica Elettronica Viva). Inizia poi una carriera solista e nel 1973 compone Canti Vedute dal Giardino Magnetico e a distanza di un anno Fiori Chiari Fiori Oscuri, "Libri d'armonia" e "Canti illuminati". La sua musica nasce alla fusione di suoni naturali preregistrati su nastro ("paesaggi sonori" come egli stesso li definisce) di linee melodiche semplici, improvvisate su tastiere, sintetizzatore oppure ottenute con la voce umana.



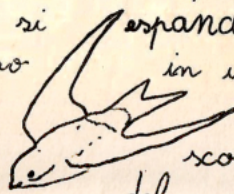
Gli elementi sono posti in contrappunto reciproco e l'operazione globale è accostabile alle tecniche (Rileiane) e genericamente alla corrente minimale americana.

ANANDA è una nuova etichetta nata nel 1976 dietro l'iniziativa dei musicisti Alvin Curran, Roberto Laneri e Giacinto Scelsi.

- 1) SONGS AND VIEWS FROM THE MAGNETIC GARDEN - ALVIN CURRAN
- 2) THE TAIL OF THE TIGER - PRIMA MATERIA
- 3) THE MUSIC OF GIACINTO SCELSEI - SONG BY MICHIO HIRAYAMA
- 4) FIORI CHIARI FIORI OSCURI - ALVIN CURRAN

**SIDE A** Campana, campane di vetro morse dal vento, su di esse un lungo mantra che culla la mente, uccelli dolcemente, api... rane... acqua... acqua che scorrono un condotto... un ruscello... intorno a te il verde della campagna, l'azzurro del cielo, è primavera. Il vento sibila tra i fili, le rondini siedono nell'aria, le immagini scorrono sulle tue palpebre, i suoni riempiono le tue orecchie, cerchi di inseguirli con la logica ma essi svaniscono o si trasformano in un lento fluire senza regole. Dal passato riemerge un canto lontano che si dissolve e si trasforma nel nulla.

**SIDE B** Il mare, la riva delle Mide, tra di esse il Mige la magia del Suono che si dissolve all'affiorare di piccole percussioni che introducono la mente in uno spazio armonico ripetitivo. Le sensazioni si contraggono e si dilatano, si riflettono che si perdono tempo in cui dove tutto coesiste ma nell'armonia si espandono, in un tutto scorre del.

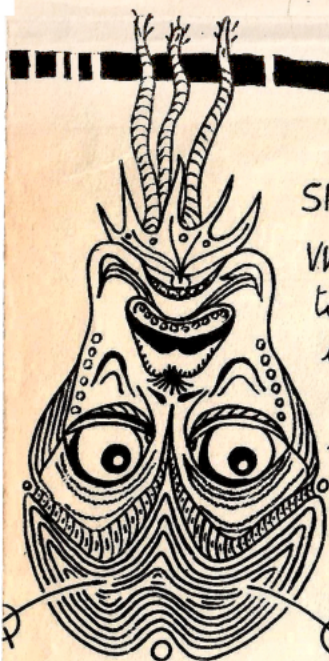


SUONO-VITA

## FIORI OSCURI

**SIDE A**

VVRRRR...VVRRRR...VVRRRR... Fura. Un gatto. Kama, ricordi Kama, il gatto della tua infanzia. L'infanzia, la solitudine gli oggetti, il piano-giocattolo, il pianoforte. Suono. fantasia illusioni ambizioni. Imposizioni! tlen... Il suono si fa denso e oscuro come le tue incertezze e introversioni. RUMORE. fastuoso, uccelli che volano urlano. PAURA. Il rumore aumenta diviene assordante, non puoi soccombere DEVI affrontarli? L'attenzione si focalizza sull'attenzione sui mostri e lentamente essi scompaiono trasformandosi in compagni di scuola. Spazio - tempo, presente-passato, elementi costantemente presenti in noi e costantemente vagliati e selezionati dalla logica, solo nella fantasia e nel Sogno riescono a coesistere. Il suono diventa un mezzo per penetrarli e rimuovere le proprie frustrazioni, rendendo logiche le cose illogiche, in un mondo dove TUTTO È POSSIBILE.



## FIORI CHIARI

**SIDE B**  
Un lungo, arido di pianoforte.

